

Europa, attraverso l'Italia. In questo senso, il Comitato condivide la necessità ad esso rappresentata di individuare un soggetto in grado di fare sintesi sul tema dell'immigrazione, con compiti di vigilanza e controllo trasversali, che funga da raccordo utile tra le iniziative e le misure adottate da ciascun Ministero. Analogamente, sul versante del territorio, si ravvisa la necessità di un maggiore coordinamento tra le azioni messe in campo per fare fronte all'emergenza migratoria, sempre più strutturale, al fine di evitare una frammentazione delle competenze e un rinvio delle responsabilità tra i vari soggetti coinvolti, a discapito di azioni che devono essere mirate ed efficaci. Tale indicazione è stata illustrata al Comitato anche a seguito del recente verificarsi di eventi per cui centinaia di migranti e rifugiati di varie nazionalità - provenienti principalmente da Siria, Somalia ed Africa Sub-Sahariana- sono stati trasportati per alcuni tratti stradali, per essere poi abbandonati, senza alcuna assistenza. Tale episodio, nello sconcerto dei più, ha reso evidente la mancanza di criteri funzionali e condivisi per una puntuale distribuzione e sistemazione dei profughi in arrivo sul territorio nazionale, richiamando la necessità di un più stretto coordinamento tra i tutti soggetti istituzionali chiamati ad operare.

Va rilevato inoltre che un'ipotesi di programmazione europea degli ingressi per motivi di lavoro, allo stato attuale, non è proposta da alcun Paese aderente alla Ue. È stato indicata al Comitato l'opportunità di richiedere, da parte italiana alle istituzioni europee, proprio il rafforzamento delle azioni volte a contrastare l'ingresso di flussi irregolari, nonché di sostenere finanziariamente i Paesi più esposti nelle politiche di contrasto e di accoglienza. Si favorirebbe così una redistribuzione più equa tra gli Stati aderenti di coloro che hanno i requisiti per ottenere lo *status* di beneficiari di protezione internazionale, prevenendo situazioni di crisi, invece di intervenire *ex post* a livello europeo, come accade oggi per esempio con l'operazione *Triton* gestita dall'Agenzia *Frontex*. Il Comitato ritiene che incentivare strategie di partenariato con i Paesi di origine e anche con quelli di transito dei flussi migratori può tradursi in un efficace deterrente all'immigrazione illegale. Molto più efficace potrebbe rivelarsi anche un'interlocuzione che abbia effetti reali con i Paesi dell'Africa subsahariana, del Corno d'Africa, cioè sotto la Libia. L'instabilità dei Governi di numerosi Stati della sponda sud del Mediterraneo produce la difficoltà di avere interlocutori affidabili e in grado di cooperare nell'attività di controllo e rimpatrio dei migranti. Da questo punto di vista, la crisi in Libia ha comportato la riapertura dei corridoi di transito di migliaia di profughi, provenienti in particolare dal Corno d'Africa, e allo stato attuale solo alcuni Paesi, che hanno sottoscritto con l'Italia accordi bilaterali per il controllo dei flussi irregolari, collaborano all'attività di riconoscimento e di rimpatrio dei migranti. Esiste, quindi,

un'oggettiva difficoltà ad affrontare questo tema. Il Comitato avverte quindi la necessità di creare una *capacity building* nei Paesi di origine, con un investimento su *standard* e su attività di controllo che deve essere considerato un investimento produttivo per l'Europa.

L'assunzione di responsabilità su questo tema da parte dell'Europa diventa un fattore d'altra parte determinante per il Comitato anche dal punto di vista finanziario.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

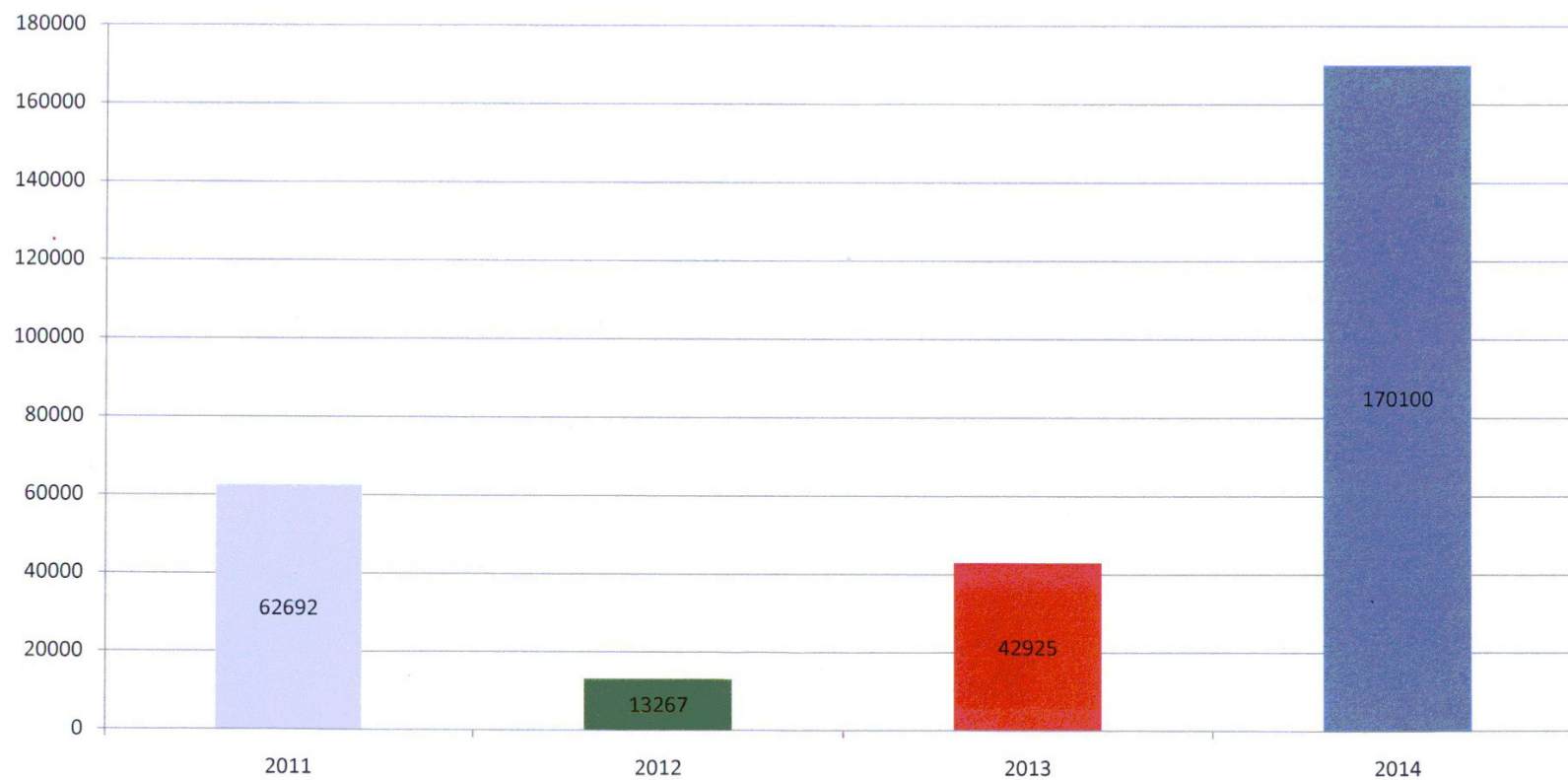
I – DATI STATISTICI

PAGINA BIANCA

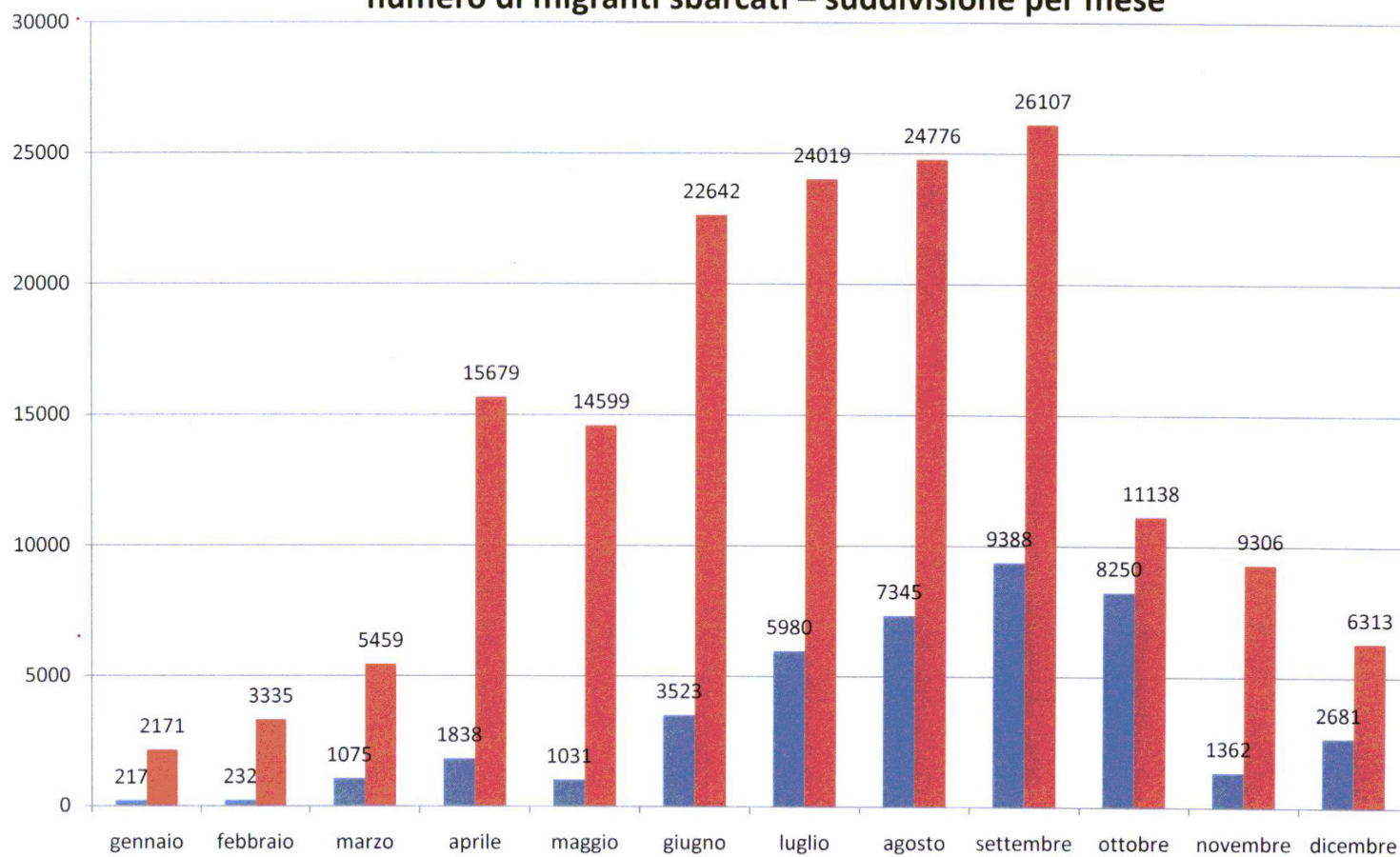
SBARCHI SULLE COSTE ITALIANE

Fonte: Ministero dell'interno — Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

TREND DEGLI ARRIVI DEI MIGRANTI SULLE COSTE ITALIANE ANNI: 2011 - 2012 - 2013 - 2014



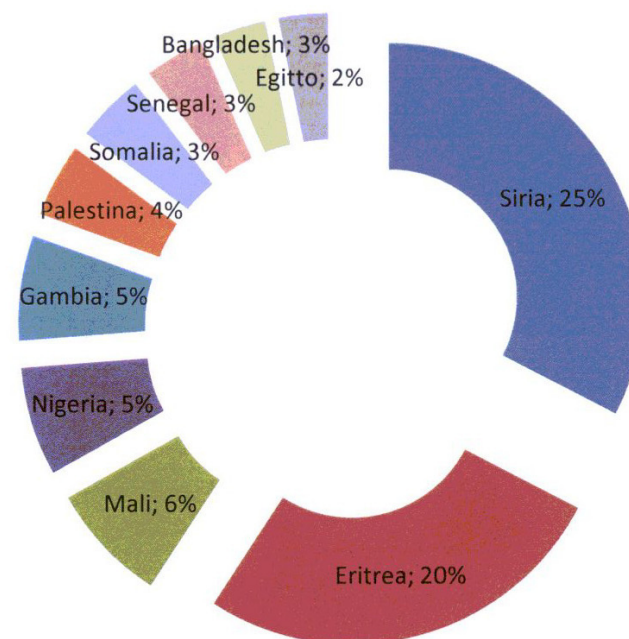
Comparazione andamento sbarchi - anni 2013/2014 numero di migranti sbarcati – suddivisione per mese



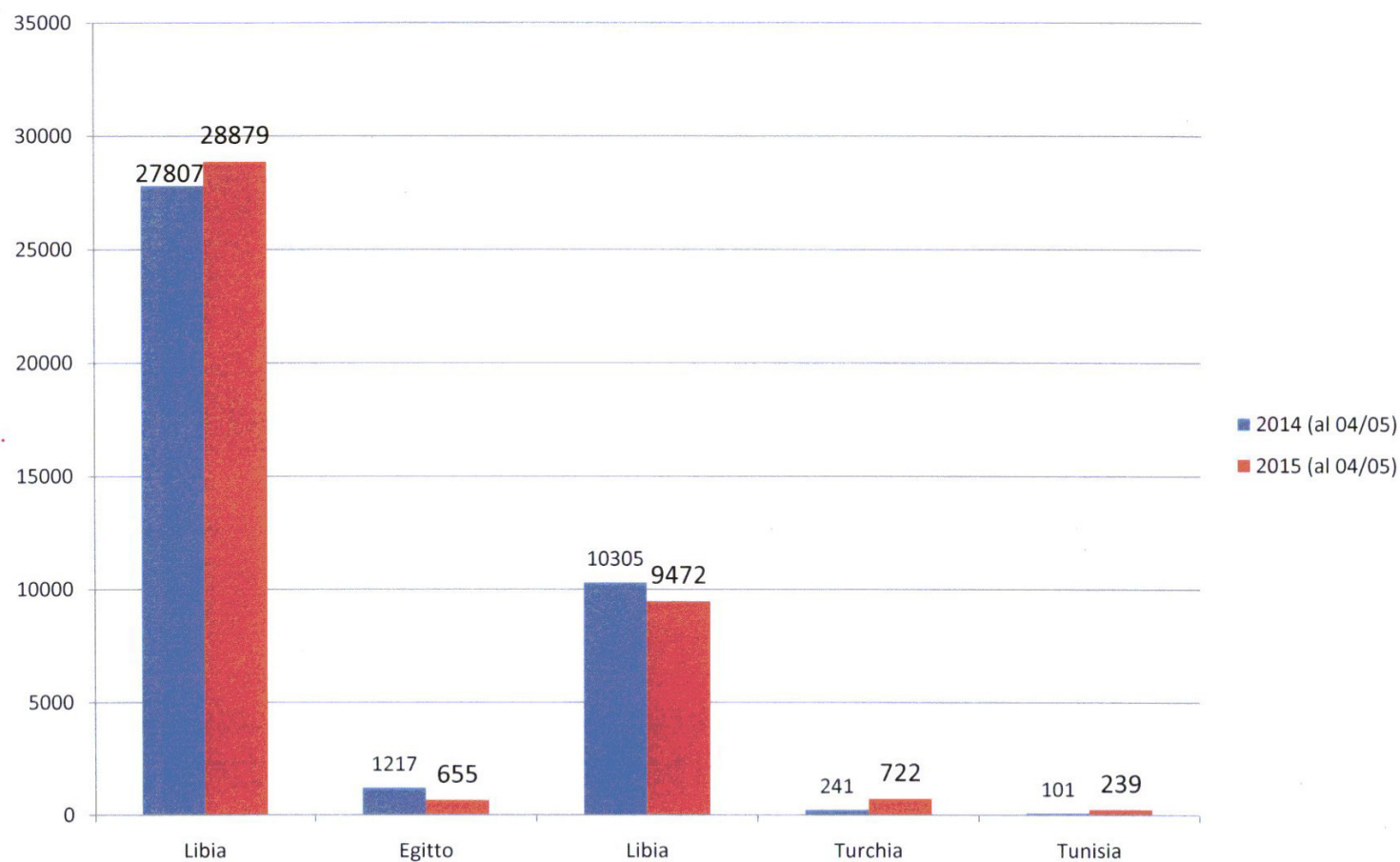
ANNO 2014

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco

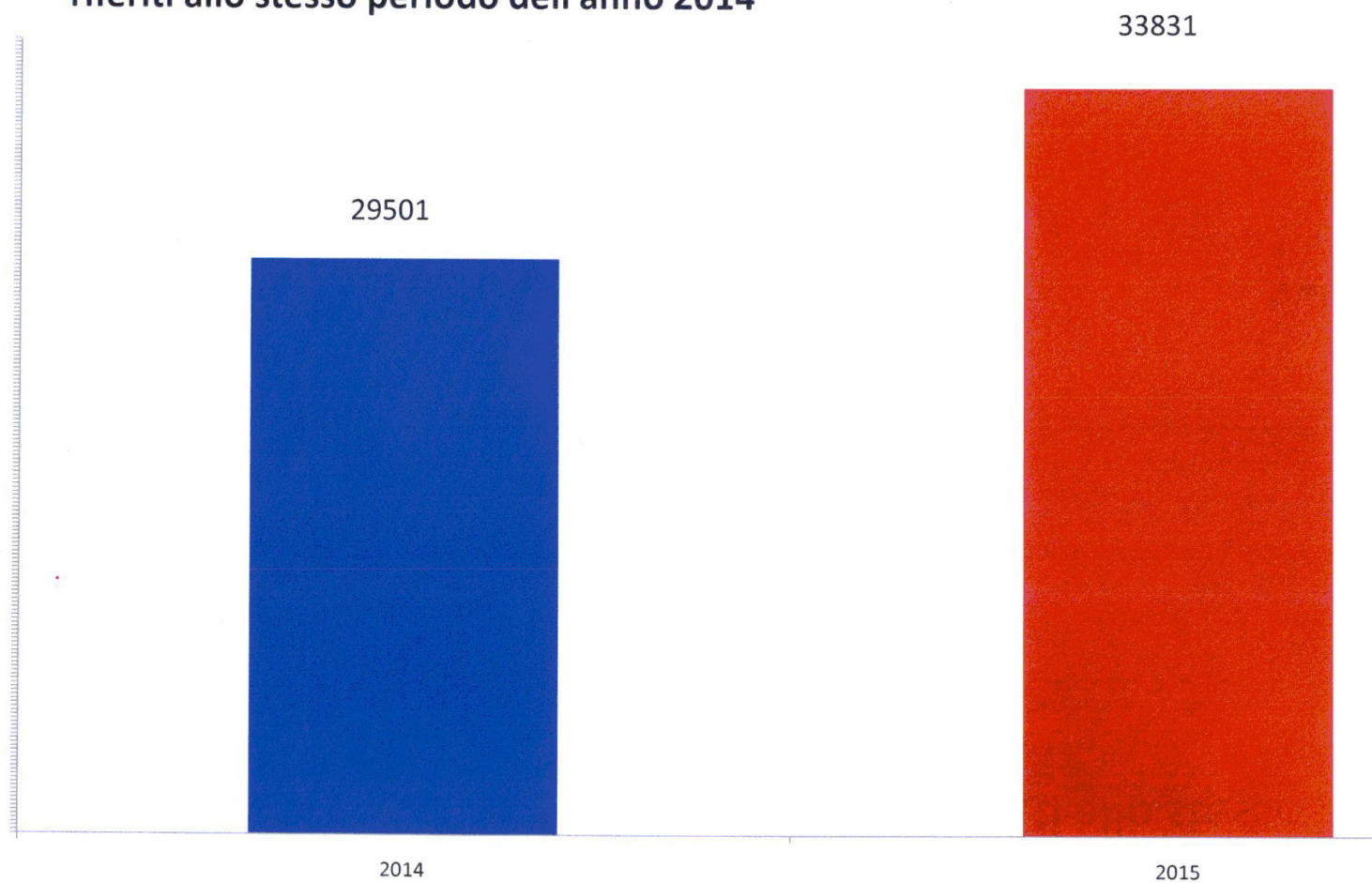
Siria	42323
Eritrea	34329
Mali	9908
Nigeria	9000
Gambia	8691
Palestina	6082
Somalia	5756
Senegal	4933
Bangladesh	4386
Egitto	4095
altre nazionalità	40597



Paesi di partenza dei natanti (periodo di riferimento 1° gennaio 2015 - 4 maggio 2015) – comparazione con i dati riferiti allo stesso periodo dell'anno 2014



Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1 Gennaio 2015 fino al 04 Maggio 2015, comparati con i dati riferiti allo stesso periodo dell'anno 2014

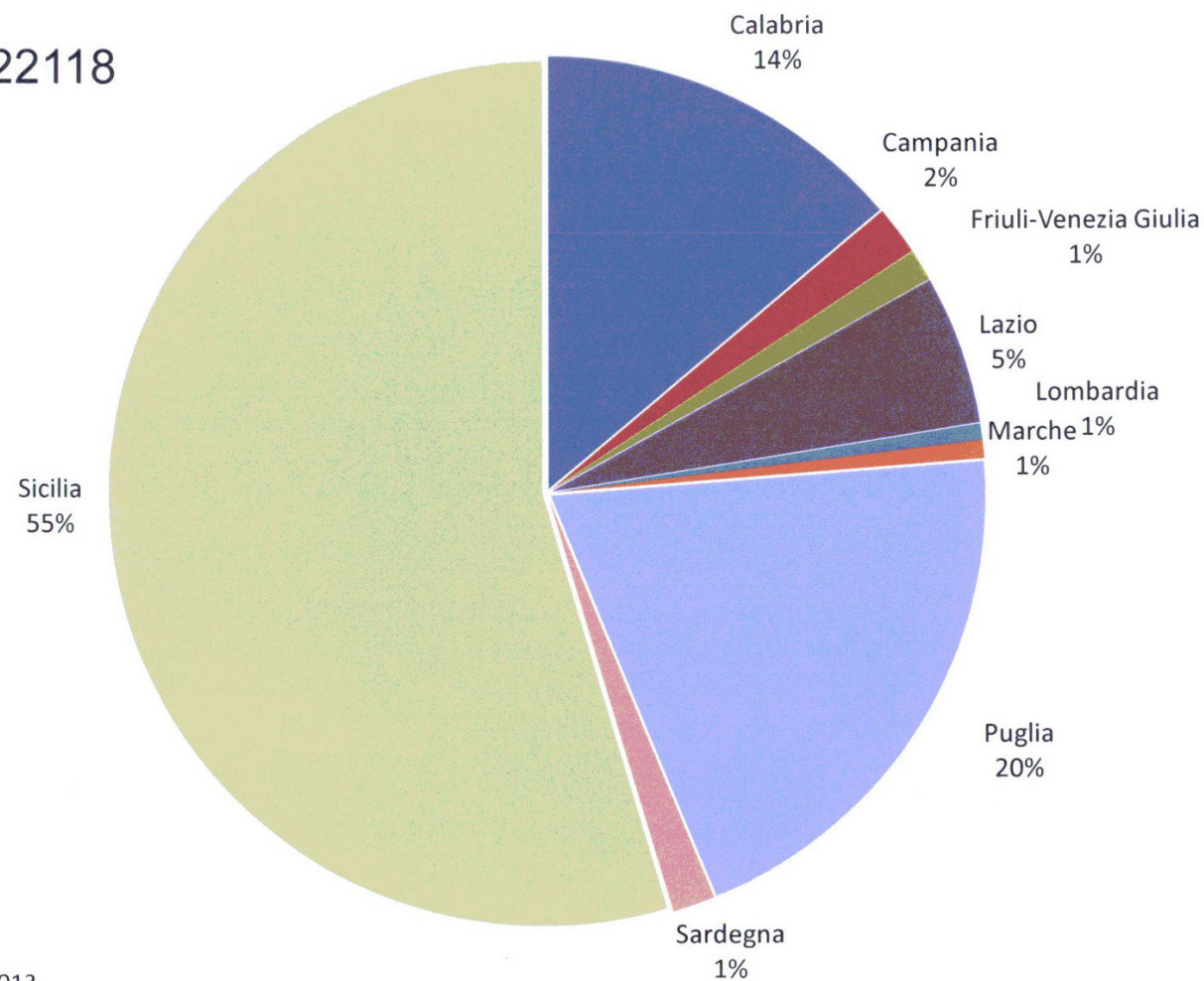


SISTEMA DI ACCOGLIENZA

ANNO 2013

Distribuzione generale dei migranti nelle strutture temporanee, nei CARA, nello SPRAR

TOTALE: 22118

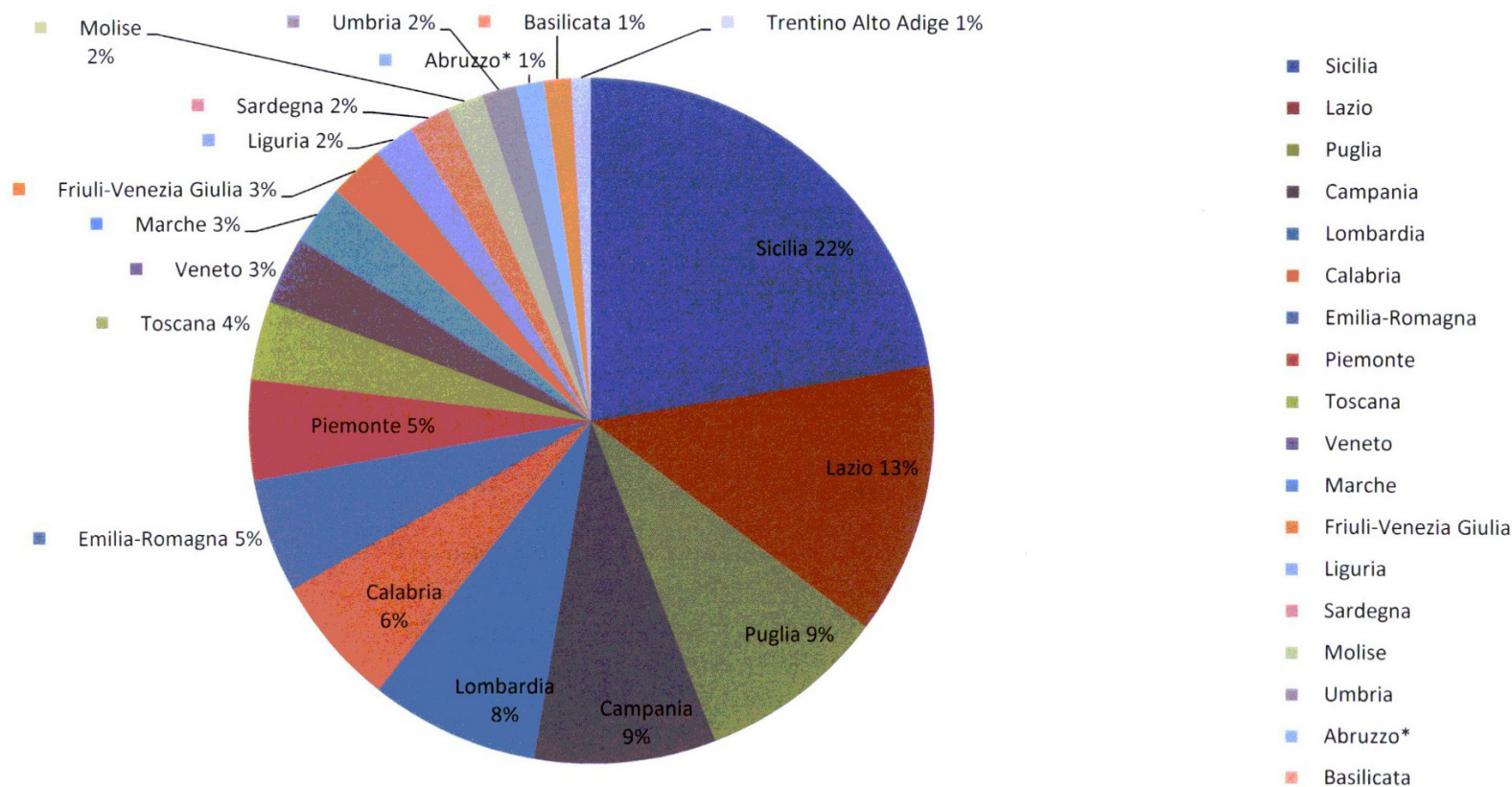


Dato al 31 dicembre 2013

ANNO 2014

Distribuzione generale dei migranti nelle strutture temporanee + CARA + SPRAR

TOTALE: 66066

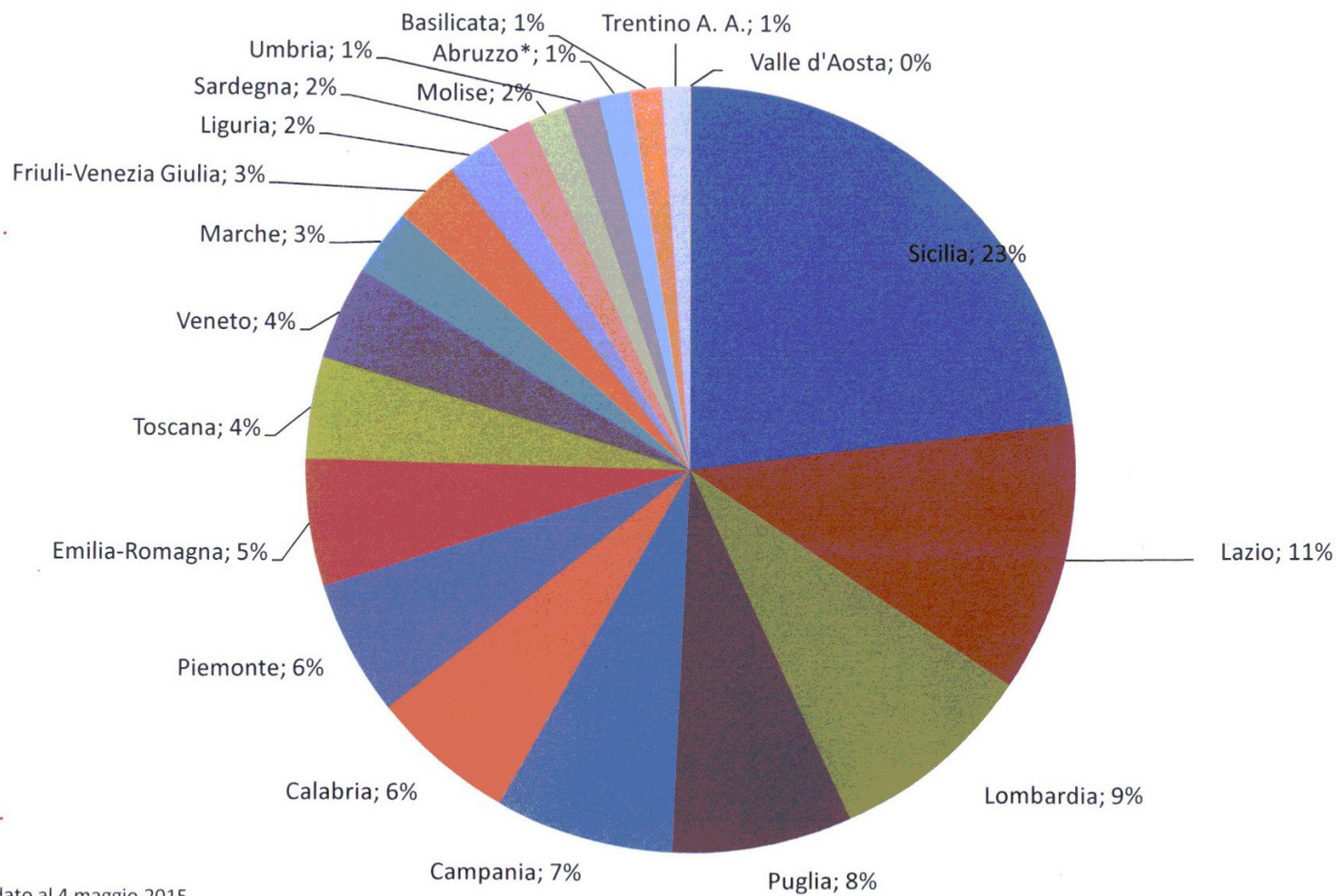


Dato al 31 dicembre 2014

Numero dei migranti ospitati nelle strutture temporanee, nei CARA, nello SPRAR

Percentuale di distribuzione per Regione

TOTALE: 73.705



dato al 4 maggio 2015